



Cammeo / Il lettore che è pronto a leggere cento volte Pessoa piuttosto che un romanzo di Roth

morto, ed è quello che ti è successo anche quando è morta tua madre».

Elencando quante cose hanno fatto e toccato le sue mani, lo scrittore scrive una improvvisa e bellissima dichiarazione d'amore alla moglie: «Hanno toccato i corpi di donne vestite e nude. Hanno percorso tutta la lunghezza della pelle nuda di tua moglie e sono arrivate a ogni parte di lei. È lì che sono più felici, lo senti, lì sono sempre state più felici dal giorno in cui l'hai conosciuta, perché, parafrasando un verso di George Oppen, alcuni fra i luoghi più belli del mondo si trovano sul corpo di tua moglie».

Sconvolgente è il ricordo di una visita al campo di sterminio di Bergen-Belsen. In un angolo del grande prato dove sorgeva il lager Auster trova un cartello con la scritta «Qui riposano i corpi di 50.000 soldati russi». Lo scrittore si rende conto di trovarsi sopra la tomba di cinquantamila uomini e, di colpo, ne ode le grida: «Un'onda formidabile di voci si alzò dalla terra sotto di te, e sentisti le ossa dei morti urlare per l'angoscia... Li sentisti per cinque o dieci secondi, e poi tacquero».

Diario d'inverno è uno dei libri più belli di Auster, scritto con le mani in alto come di chi si arrende. In questo caso al mistero della vita e della morte. Soprattutto, al mistero di se stessi.



ENNIO FLAIANO
UNA VERITÀ PERSONALE
di **Gino Ruozzi**
Carocci

Tra gli scrittori satirici suoi contemporanei Flaiano considerava Carlo Emilio Gadda il più grande di tutti: «Un uomo che è arrivato a una tale potenza di stile attraverso la filologia, il dolore, l'umanità, la sofferenza e, diciamo, l'osservazione diretta e continua della realtà che lo circonda». E stimava molto anche Piero Chiara: «Un altro scrittore che esercita la satira in un modo preciso è Piero Chiara».

(*Flaianeide*, terza puntata)

UFFICIO RECLAMI. SCRIVE il lettore Bruno Bedoni, Firenze: «Sono giunto, fortunatamente all'età della "pensione", e per me il miglior passatempo è quello della lettura. Leggo molto, e nell'acquisto dei libri mi baso molto sulle recensioni di giornali e settimanali. Per cui lei è un po' la guida dei miei acquisti. Mi ha molto sorpreso una sua dichiarazione su Pessoa, secondo lei "mito da ridimensionare". No, qui non ci siamo proprio. Guardi a seguito delle sue recensioni ho comprato buoni libri l'ultimo in ordine di tempo Barnes. Ma è anche vero che ho comprato tanti libri sull'andante scadente. Vitali - Cappelli - Cooper - Carrisi - Faletti - Doni. Scrittori su cui lei ha scritto pagine di lodi, che a mio parere non meritano, a discapito di altri dalla sua rubrica mai considerati, es. S. Marai - I. Nemirowsky. Detto ciò preferisco leggere cento volte *Il libro dell'inquietudine* che un solo romanzo di P. Roth».

Risposta: contento lei. P.S: Mai scritto pagine di lodi su Carrisi. PP.SS: Pessoa è sopravvalutato. PPP.SSS: Doni (cioè Giuliano Zincone) non è per niente uno scrittore andante scadente basta leggere il suo articolo in prima pagina sul *Corriere* del 5 gennaio, *Con ironia e distacco curo il mio tumore*, che, come al solito, è una lezione di vita e di scrittura. PPPP. SSSS: Mi saluti Marai e Nemirowsky e ricordi che leggere non è un passatempo, un passatempo è giocare a bocce. Leggere è fermare il tempo.

Posta del cuore (ovvero Ufficio Fans e Groupies). Paola Vitali: «Non si monti la testa se le confesso che, appena ricevo il *Sette*, vado a cercare la sua rubrica. Ormai è diventata una sorta di dipendenza. Dopo la scoperta del grande Irving (le avevo già scritto a ferragosto), mi sono letta e riletta *Il senso di una fine* di Barnes (straordinario!). A proposito di *La cospirazione delle colombe* di Latronico: ha vinto il Premio Narrativa Bergamo (la mia città). Ho fatto parte della giuria popolare e l'ho votato turandomi il naso (diciamo il meno brutto della cinquana proposta nel 2012). La motivazione che ho scritto sulla scheda: "Autore giovane: speriamo cresca in tutti i sensi... Suggestivo il titolo e affascinante l'ambientazione nella Milano dei nuovi grattacieli". Oggi aggiungerei "Bella copertina" perché è Natale...». Ma lei, gentile Paola, scambierebbe Irving con due fustini di Marai e Nemirowsky? No, si tiene il suo Irving, vero? Brava. Concorso la faccia più bella del '900. Tiziana Belli vota («nel panorama nazionale») quella di Italo Calvino. Non ci siamo. Paola Mutti («Grazie per la sua bella rubrica che leggo prima di ogni altra cosa») vota quella di Dino Buzzati («*Il Deserto dei Tartari* è uno dei romanzi che ho amato di più»). Anche qui non ci siamo (ma meglio di Calvino). Silvia Delaj vota quella di Jorge Luis Borges. «Perché è, come i suoi scritti, paradossale. Paradossale in quanto umana. Credo sia la faccia più umana che sia mai esistita. Anche il modo di sorridere è vero ma irreali. Come se non fosse generato da cose concrete, ma da intuizioni. Credo non si possano leggere i suoi libri senza avere in mente il suo volto. Il suo modo di parlare. Una faccia *esistente*, ma allucinata: non presente». Direi che ci siamo. Il concorso continua. adorrico@corriere.it



ROBERTO PEGAI/DPH/CORBIS

© RIPRODUZIONE RISERVATA